

Serra San Bruno Una donna deve la vita alla tempestività dei soccorsi del servizio 118 e alla professionalità e all'abnegazione del personale

Salvata dopo tredici arresti cardiaci

Una straordinaria storia di buona sanità offerta dai medici e dagli operatori dell'ospedale

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

C'è chi non lo apprezza, c'è chi vuole vederlo chiuso, c'è chi lo considera di troppo. Sta di fatto che l'ospedale di Serra San Bruno riesce a salvare delle vite umane.

L'ultimo miracolo è avvenuto qualche giorno fa e a usufruirne è stata una donna di 41 anni, Rosa Rita Zaffino, soccorsa nel cuore della notte dal 118 e arrivata al pronto soccorso intorno alle ore tre del mattino col cuore...fermo. A soccorrerla si sono buttati a capo fitto i medici di turno i quali, nonostante la paziente non dava più alcun segno di vita, non hanno mollato. Per salvarla hanno fatto di tutto e di più e si sono serviti di tutti i mezzi a loro disposizione fino a "resuscitarla".

Questa parola non è per nulla esagerata, perché riportare in vita una persona che ha avuto tredici arresti cardiaci uno di seguito all'altro non è stata un'impresa certamente facile. Il miracolo, perché di miracolo si tratta, è da attribuire alla presenza sul posto di un ospedale, alla professionalità dei medici in servizio, compresi quelli del 118 e alla capacità del personale infermieristico e ausiliario che si sono prodigati al massimo delle loro capacità e professionalità.

La storia di Rosa Rita Zaffino è stata raccontata dalla nipote la quale con dovizia di particolari ha illustrato le varie fasi dell'intervento. «Erano le tre di notte - ci ha detto - e mia zia si è alzata dal letto perché sentiva il bisogno di vomitare, ma tornata a letto ha cominciato a rantolare. Mio zio e le figlie hanno chiamato il 118. I medici accorsi sul posto l'hanno subito soccorsa con massaggi cardiaci, la respirazione bocca a bocca e con l'uso del defibrillatore.

Sono andati avanti - continua la familiare - per ben dieci minuti, anche oltre il limite di ogni possibile tentativo di rianimazione. Quando si è cominciato a sentire il primo battito del cuore la donna è stata portata al pronto soccorso, dove tutto il personale si è prodigato per metterla in condizione di essere trasportata con l'autoambulanza a un centro specializzato in quanto la pista per l'elisoccorso non poteva essere utilizzata durante le ore notturne. Durante il trasporto, la donna ha avuto un altro arresto cardiaco prontamente risolto dal medico che l'accompagnava. La tempestività e l'efficacia degli interventi hanno consentito alla donna di arrivare alla clinica Sant'Anna di Catanzaro in tempo per poter essere operata e salvata.

Dopo l'intervento, che si è concluso con esito positivo, gli stessi medici della clinica catanzarese si sono complimentati con i colleghi dell'ospedale di Serra San Bruno per l'efficacia e la tempestività del loro intervento.

La famiglia ha riconosciuto non solo la professionalità, ma anche l'umanità di tutto il personale sanitario del nosocomio serrese e ha rivolto un ringraziamento ai medici e a tutto il personale che è intervenuto. In particolare ai medici Giuseppe Santoro e Sergio Pitrolo; agli infermieri Giuseppe Iozzo e Anna Ruffa; agli anestesisti Franco Mazza e Enzo Rachiele; all'autista Biagio Tassone e all'ausiliario Gennaro Ramaschiello.

L'episodio, in questi giorni in cui si parla di chiusura e di ridimensionamento dell'ospedale di Serra San Bruno, ribadisce l'utilità di questo nosocomio. In questo caso è stata salvata una vita umana. Che non ha...



L'ospedale di Serra San Bruno sarà presto interessato da un ulteriore ridimensionamento

GAZZETTA DEL SUD
5 AGOSTO 2011